



VERDE STORICO, SUL LAGO DI COMO

DI SAMANTHA GAIARA | FOTO DI MATTEO CARASSALE

*Passato e futuro,
in connessione*

In occasione del FuoriOrticola Villa Melzi d'Eril, ottocentesca villa di Bellagio, presenterà il recente studio sulla storia del suo giardino... in formato digitale

A Bellagio, nel cuore del Lago di Como, nell'abbraccio di masse dense e colorate di rododendri e azzalee in fiore, si fa strada il sobrio profilo di Villa Melzi d'Eril, realizzata da Giocondo Albertolli (1742-1839) all'inizio



 In pillole

TIPOLOGIA: giardino paesaggistico privato aperto al pubblico.
DOVE SI TROVA: tra Bellagio e Loppia, sul Lago di Como.
ESTENSIONE: 10 ettari circa.
PUNTI DI FORZA: parco ottocentesco, con numerosi alberi monumentali.



Sopra: la villa si apre su un terrazzo affacciato sul lago, abbellito da una vasca rettangolare.

A sinistra: il chiosco moresco voluto da Joséphine Barbò nella seconda metà dell'Ottocento, con i busti di Marianna di Savoia e Ferdinando I d'Asburgo. Sullo sfondo il monumento in marmo di Carrara, di Giovanni Battista Comolli, a Dante e Beatrice (1810).

A destra: uno dei numerosi vialetti sinuosi in ghiaia che attraversano il giardino. Sullo sfondo i cipressi nascondono il chiosco moresco.



Chi desidera visitare un bel giardino adagiato sul Lago di Como ha solo l'imbarazzo della scelta, anche se quello di Villa Melzi d'Eril a Bellagio è irrinunciabile, sia per l'importanza storico-artistica della villa, sia per il valore ornamentale dell'annesso parco-giardino monumentale, che custodisce un prezioso patrimonio botanico. La villa fu infatti realizzata in epoca napoleonica per desiderio di Francesco Melzi d'Eril, vice presidente della repubblica Cisalpina che, nel 1807, ne affidò la costruzione a Giocondo Albertolli (1742-1839), uno dei più richiesti architetti lombardi dell'epoca. A Bellagio Albertolli realizzò una sobria ed elegante architettura neoclassica, scandita dal ritmo regolare delle finestre e dei cornicioni e impreziosita, in facciata, da una doppia scalinata. Il colore bianco ne consente un'immediata percezione persino dalla riva opposta, dove sorge Villa

Carlotta. Anche per progettare il giardino Francesco Melzi d'Eril si affidò a professionisti rilevanti nel panorama del primo Ottocento, incaricando Luigi Villoresi (1779-1823), stimato botanico e Luigi Canonica (1762-1844), architetto ufficiale della Milano napoleonica, che lavorò anche per una rinomata committenza privata. I due, che si erano conosciuti a Monza, dove collaborarono alla sistemazione del Parco della Villa Reale, nel 1811, diedero al giardino di Villa Melzi d'Eril la conformazione che ancora oggi possiamo apprezzare. In soli 5 giorni, con l'aiuto di 50 uomini, sbancarono la collina a picco sul lago per ottenere l'ampia fascia pianeggiante a ridosso della riva, che gradualmente sfuma in un susseguirsi di dolci e irregolari ondulazioni del terreno, dove dossi e collinette più o meno ripide, vestite da una vegetazione di alberi e arbusti ben calibrata, daranno vita, nei tre decenni successivi, a uno dei primi esempi di →



*Francesco
Melzi d'Eril,
in un ritratto
di inizio
Ottocento*







2



3



Pagina a sinistra:
il laghetto dalla
forma irregolare
riflette gli accesi
cromatismi delle
diverse varietà di
aceri.

1. *Cornus brachypoda* 'Variegata' è, sullo sfondo, la cappella-oratorio posta all'estremità sud del giardino.
2. Un esemplare centenario di *Rhododendron arboreum*.
3. La villa vista dalla collina retrostante. In primo piano due centenarie *Jubaea chilensis* e *Olea fragrans* in forma.



1. Veduta aerea dei giardini nell'area intorno alla villa e all'aranciera in una foto di Franco Papetti. 2. *Camellia japonica* 'Bonomiana'. 3. La lunga passeggiata che fiancheggia il lago è ombreggiata dai platani potati bassi.



*Un'immagine
di fine
Ottocento di
Joséphine
Barbò,
moglie di
Lodovico
Melzi d'Eril*

giardino all'inglese sul Lago di Como, fatto di spazi pieni e vuoti, di luci e ombre, viste mozzafiato e scorci idilliaci. Le prime piante messe a dimora furono sempreverdi come allori, querce, laurocerasi, lecci e ginepri, capaci di dare da subito struttura e tridimensionalità. «Negli anni a venire», racconta Paolo Cottini, giornalista, fotografo e storico dei giardini, che ha collaborato per la nostra rivista per un intero decennio, «lo spazio si è arricchito di alberi e arbusti da fiore, come evonimi, rose, peri da fiore, azalee, rododendri, camelie e di molte specie rare, spesso mai viste prima in Italia».

Studiare il passato

Paolo Cottini, che del giardino conosce ogni foglia, e che da 15 anni fornisce consulenze alla Villa, negli ultimi mesi si è dedicato, su commissione di Fulco Gallarati Scotti, l'attuale proprietario, alla ricostruzione minuziosa della storia del parco, analizzando decine di documenti (fatture, appunti, lettere e corrispondenza...) per stilare planimetrie, corredate di elenchi di piante, che testimoniano il mutare del giardino negli anni, a partire dalle sue origini, fino alla seconda metà dell'Ottocento, momento in cui fu raggiunto un particolare splendore, grazie al contributo di Joséphine Barbò, moglie di Lodovico Melzi d'Eril. Appassionata di botanica Joséphine fu autrice di importanti novità, come per esempio l'inserimento del tempio in stile moresco, e la realizzazione del laghetto, nascosto tra le fronde degli aceri e di molte altre specie fatte pervenire dall'Oriente.

Il lavoro di Paolo Cottini, che comprende tre tomi in cui vengono proposte anche le tavole botaniche di tutte le specie allora presenti in giardino, realizzate da autori dell'epoca, è stato poi consegnato a Gabriele Rossi, esperto informatico con studio a Pavia, specializzato in realtà aumentata, che tradurrà le informazioni in immagini e contenuti digitali. A partire da maggio di

quest'anno, con un'inaugurazione prevista in concomitanza delle giornate di Orticola di Lombardia (vedere ultima pagina), il museo della Villa, allestito nell'ex ottocentesca aranciera, metterà a disposizione dei suoi visitatori un ampio touch-screen interattivo per approfondire le conoscenze sulla storia del luogo, ma anche particolari 'oculos' per fare un vero e proprio tuffo nella metà dell'Ottocento, passeggiando virtualmente nel giardino frequentato dalla colta nobiltà dell'epoca.

Rimanere al passo con i tempi

«Il mio desiderio», dice Fulco Gallarati Scotti, che gestisce la proprietà dal 2011 «è svelare ai visitatori, soprattutto a quelli più giovani, l'evoluzione del giardino e, far conoscere, grazie a cartellinature ricche di informazioni, le sue piante preziose e le collezioni rare». È importante poi stimolare l'interesse verso i personaggi, talvolta illustri, che nei secoli si sono succeduti nella gestione di questo luogo, svolgendo un ruolo prezioso nella sua evoluzione oltretutto, in alcuni casi, anche nella storia di Milano o addirittura d'Italia. Affinché Villa Melzi d'Eril continui ad essere un punto di riferimento culturale e non diventi un semplice parco divertimenti, Fulco Gallarati Scotti ha dunque concentrato le sue energie, con l'aiuto di Ornella Selvafolta, ex docente di Storia di Architettura al Politecnico di Milano, nel rinnovamento, arricchimento e digitalizzazione del museo, che ospita anche un'importante collezione archeologica, oltre alle statue egizie un tempo esposte in giardino, alle fotografie e ai cimeli della famiglia Melzi d'Eril. Per il resto l'impegno del proprietario si concentra sul mantenimento della struttura esistente così come l'ha ricevuta. «Anche se ho di recente ampliato la collezione di camelie», conclude, «il mio contributo si limita a sostituire le essenze malate, e a gestire l'impegnativa manutenzione».

*





idee

per rivivere la stessa atmosfera



FuoriOrticola 2024 a Villa Melzi d'Eril

Nelle giornate di Orticola di Lombardia, la mostra mercato che si svolgerà dal 9 al 12 maggio presso i Giardini Pubblici Indro Montanelli di Milano, sarà possibile partecipare a una serie di eventi diffusi nei luoghi più carismatici della cultura e dello shopping milanese e visitare musei, ville, giardini lombardi, con sconti e agevolazioni che verranno applicati mostrando il biglietto di ingresso di Orticola. Anche i Giardini di Villa Melzi d'Eril a Bellagio partecipano all'iniziativa del FuoriOrticola 2024, che sarà l'occasione per mostrare in anteprima al pubblico, soprattutto alle nuove generazioni, alcune importanti novità introdotte nel museo della Villa.

Villa Melzi d'Eril: Lungo Lario Manzoni, Bellagio (Como), tel. 031 950318, 333 4877427. Aperto tutti i giorni fino al 31 ottobre 2024, www.giardinivillamelzi.it



Un gigante in Villa

Risalente alla metà dell'ottocento il *Cedrus atlantica* di Villa Melzi è uno dei primi esemplari monumentali che si incontrano entrando in giardino, dopo aver varcato l'ingresso principale posto a sud. Fatto piantare probabilmente da Josephine Barbò, è alto circa 27 metri e possiede una maestosa chioma che raggiunge i 21 metri di diametro messa in risalto dalla candida facciata della Villa retrostante.



La camelia riscoperta

Arbusto molto vigoroso, con foglie grandi, ovato-lanceolate *Camellia japonica* 'Atrorubens' ha fiori doppi, con petali rosa confetto. Riscoperta grazie a uno studio iniziato nel 2010 per il riconoscimento e la classificazione di tutte le camellie piantate a Villa Melzi, questa camelia originaria della Cina, è giunta in Occidente nel 1818. Intorno al 1840 ne fu acquistato un esemplare dai Melzi d'Eril, che sopravvive fiorendo ancora oggi sul lato settentrionale della villa.

L'installazione

A partire dal mese di maggio il lavoro di ricerca sul giardino monumentale della Villa, svolto da Paolo Cottini (foto a destra) sarà tradotto in formato digitale e messo a disposizione dei visitatori. Nel museo ricavato nell'ex aranciera sarà possibile interagire con un grande schermo touch-screen e indossare particolari 'oculos' che consentiranno di fare un'esperienza immersiva nel giardino dell'Ottocento.

